

A muso duro (CMP Novara e dintorni)



Non è una risposta, ma **le cose stanno così**.

Non da oggi, la “macelleria sociale” ha mietuto vittime in ogni settore di Poste Italiane SpA.

Nessuno può dimenticare che mentre la scrivente Cobas PT è da oltre 20 anni che fa opposizione nell’interesse dei lavoratori, CGILCISLUILUGLSAILPFAILP hanno assunto direttamente (con tutti i dirigenti propri iscritti) o indirettamente (con i consensi alle strategie di mercato della Società) la governance dell’Azienda.

E questa continuità non è interrotta da piccoli episodi o reazioni locali; più “captatio benevolentiae” nei confronti dei lavoratori che lotta sindacale.

La rottura delle relazioni industriali, per ragioni di fondo della politica societaria, dovrebbe comprendere l’abbandono di tutti i privilegi, poltrone comprese.

Il resto è un burocratico gioco “ai quattro cantoni”, nel cui percorso le assemblee non assumono affatto la capacità decisionale che una democrazia diretta, coltivata con perseveranza e adeguata partecipazione informativa, dovrebbe manifestare.

Lo striscione con la scritta “dux” è un segno dei tempi, ma a questi tempi si è giunti con lo storico generale “revisionismo” teorico e di fatto a cui si sono dedicati in molti, in alto e in basso.

Vi è stata una stagione nella quale era vietato avere contatti sindacali con UGL, CONFSAL & C.

Oggi, di acqua (sporca) ne è passata sotto i ponti...

Così siamo noi, aperti al confronto, senza retorica come senza nascondigli; senza pregiudizio ma con coerenza.

E ai cultori del mercato ricordiamo che in quella dimensione è certamente vero che “vita mea mors tua”....

Ma ne è solo un inevitabile effetto.

Le responsabilità (**di mettere un povero diavolo in quella condizione....**) stanno altrove. Come al solito, in alto.

Novara, 10 aprile 2013